

non ne può disporre, e quindi sono un costristimolo al rimboschimento che si vuole.

Permettetemi, che io richiami la vostra attenzione sopra una osservazione che mi era sfuggita, sulle cattedre ambulanti, che si ricollega con l'istruzione agraria, e con una istruzione effettivamente pratica. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, rispondeva ad un'interrogazione che io gli muoveva, che nella riforma della legge comunale e provinciale si sarebbe eliminata dalle spese facoltative, quella delle cattedre ambulanti, e si sarebbe stabilito che è un insegnamento obbligatorio.

Io ho veduto un progetto di riforma della legge comunale e provinciale presentato al Senato del Regno. Vi si parla di scioglimento di Consigli comunali e provinciali ma l'articolo promesso, purtroppo non l'ho letto; e ove si debba aspettare la riforma della legge comunale e provinciale per avere il beneficio delle cattedre ambulanti, aspetteremo dei secoli e la cattedra ambulante nei luoghi dove non si può impiantare per difetto di mezzi, non s'impianterà mai. Un'altra cosa della quale volevo parlare è il credito agrario. Sapete meglio di me che gli agricoltori hanno bisogno di un credito per il quale si paghi un interesse molto modico e con una scadenza sufficientemente lunga: poichè, mentre quando si parla di titoli commerciali, questi vi rappresentano un'operazione commerciale compiuta e alla scadenza si pagano, l'agricoltore fa prestiti nella speranza di poterli pagare al momento delle raccolte. Ora io vorrei che si studiasse un credito agrario il quale si ispirasse alle condizioni vere e reali dell'agricoltura, e che si prorogasse il termine concesso agli Istituti di credito agrario di emettere buoni agrari, che scadrebbe alla fine dell'anno.

Queste sono le raccomandazioni che io ho fatto all'onorevole ministro, non per far sentire la mia parola, perchè la mia parola non è eloquente, perchè il sentimento suscita la eloquenza e con l'età purtroppo il sentimento si affievolisce, (*Denegazioni*) ma ho parlato unicamente nell'interesse dell'agricoltura, e perchè vorrei che questa *magna parens frugum* che oggi è un ricordo classico, divenisse una realtà vera ed effettiva per il bene di tutto il paese. (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Comprendo anch'io che per l'ora tarda non può aver luogo un'ampia discussione su questo bilancio, che essa deve essere rimandata al prossimo bilancio; ma due considerazioni m'inducono a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su alcuni fatti speciali.

La provincia di Alessandria è quella che tiene il primo posto nella produzione vinicola italiana; nelle ultime elezioni, fu tra le prime per contingente di voti dati al partito socialista. Mi sembra quindi opportuno che qui si faccia sentire la voce di un suo rappresentante che indichi quali sono i bisogni di quelle popolazioni e quali i mezzi che noi socialisti riteniamo opportuni per sodisfarli. È questa la prima considerazione.

Un'altra considerazione mi induce pure a parlare. Ho letto la relazione ufficiale del Ministero di agricoltura all'Esposizione di Parigi, la quale si chiude con queste parole:

« Mentre si studia oggi meglio che prima di innamorare dei campi la generazione novella, si intende a rendere la generazione adulta più atta a ben guidarli. Un movimento successivamente maggiore di tutte le forze e di tutte le attività umane si svolge sotto molteplici forme per ridonare alle campagne italiane la floridezza antica, e rievocare il saluto del mantovano poeta: *Salve magna parens frugum, Saturnia tellus, magna virum!* »

Onorevoli colleghi, vi spiego perchè ho fatto questo accenno.

Trattandosi di agricoltura, sembra a me che la chiusa si sarebbe modestamente dovuta terminare con le parole: « *Magna parens frugum* » ma quella coda appiccicata lì « *Magna virum* » ha quasi l'aspetto che i reggitori dell'agricoltura italiana abbiano portato al cospetto delle nazioni convocate in Parigi il resoconto dell'opera loro, dicendo: guardate che *grandi uomini* siamo noi!

Compirò, quindi, una funzione essenzialmente critica e dimostrerò che se anche le intenzioni sono o possono essere buone da parte del Governo, le azioni però non vi corrispondono.

Per non ripetere ciò che è già stato detto da altri, limiterò le mie considerazioni a tre punti accennandone soltanto alcuni aspetti di sfuggita.

Il primo punto riguarda il credito agrario. Si è già detto che il nostro Governo non ha fatto nulla a favore del credito agra-